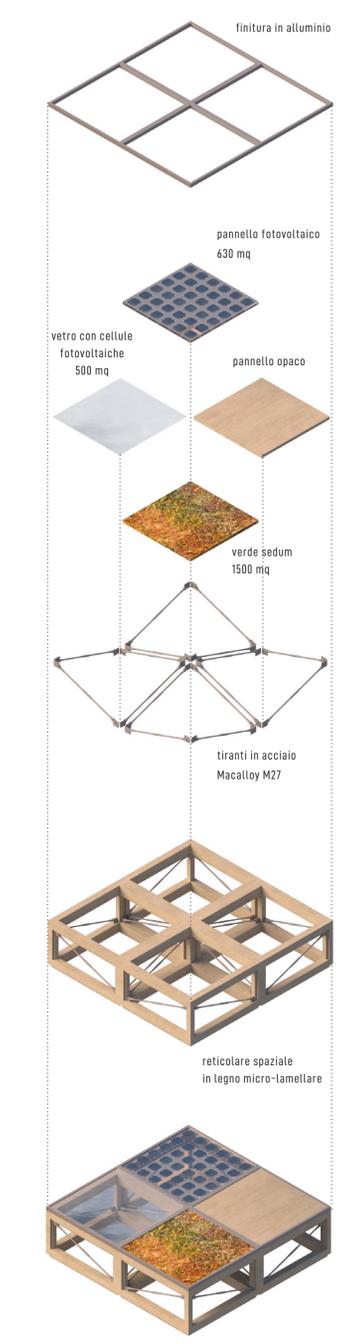
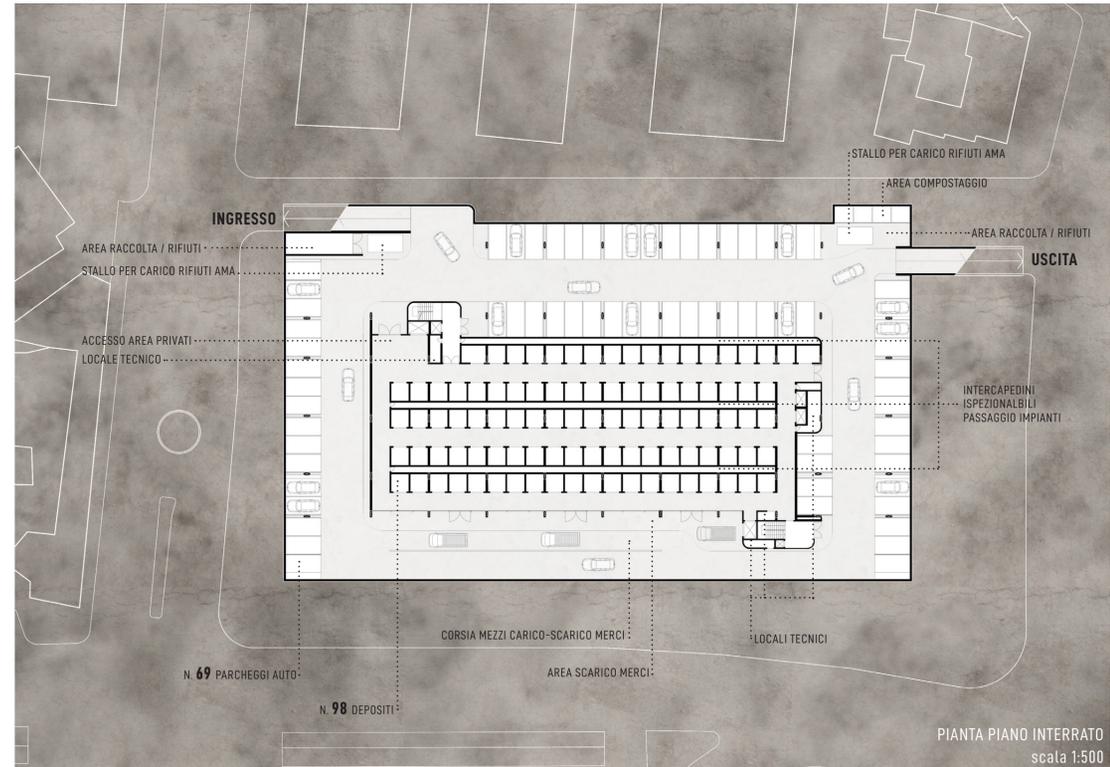
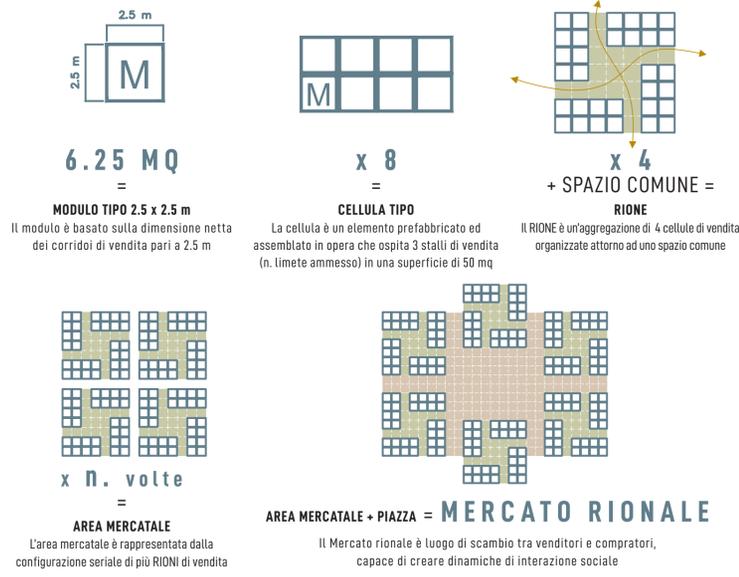
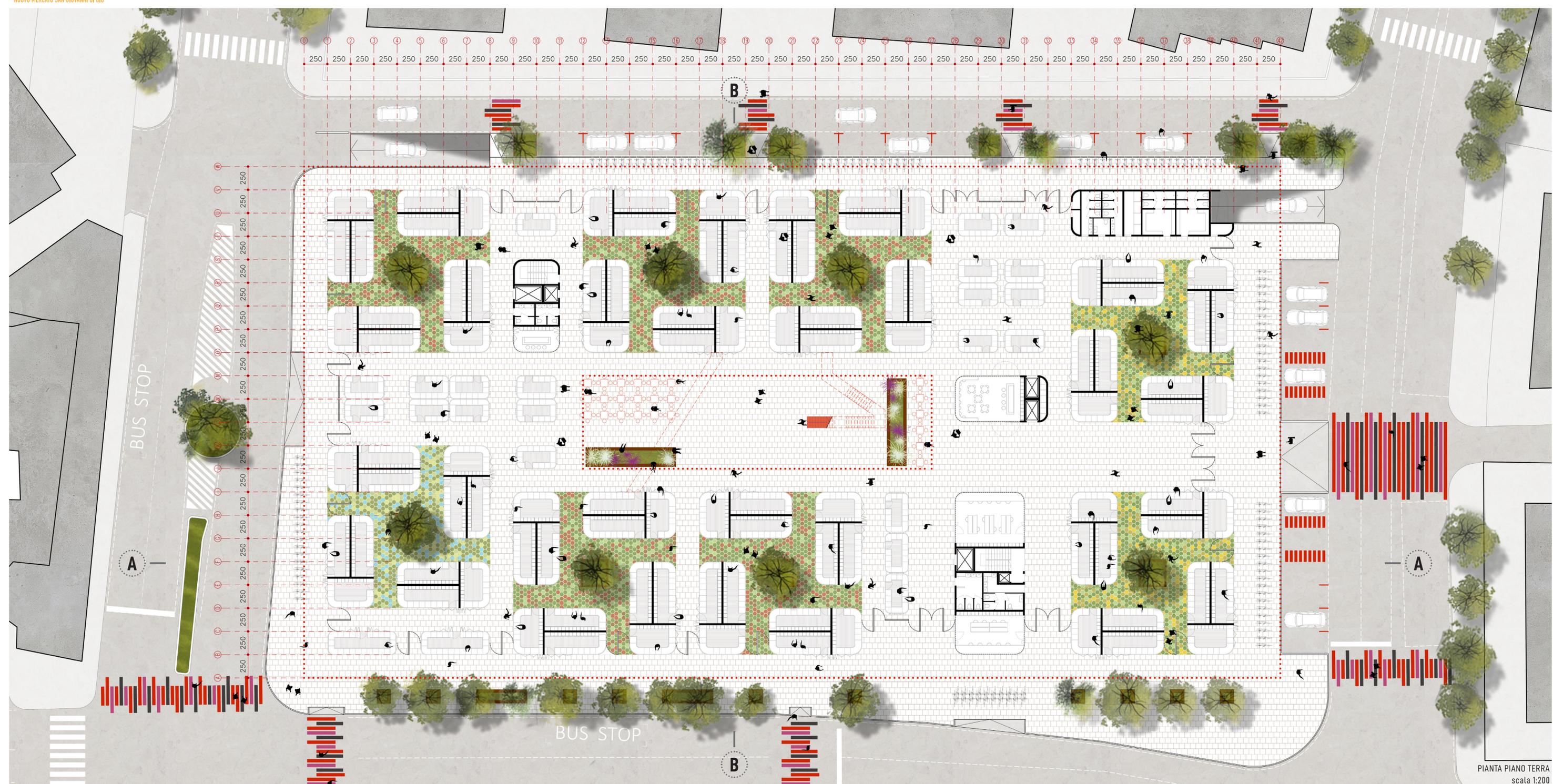


Il mercato rionale, nell'accezione umanistica, riveste un ruolo prioritario nell'ambito relazionale del quartiere che lo ospita; la compravendita è storicamente definita dall'instaurarsi di trattative che attraverso lo scambio verbale descrivono la provenienza di merci e persone, per giungere alla condivisione del prezzo. Se tale attitudine può considerarsi surclassata, nella cultura occidentale, da uno stile societario marcatamente formale e da politiche di marketing che rendono spesso superflua la presentazione in presenza, rimane (fortunatamente) accessa la partecipazione collettiva alla vita del mercato, quale vibrante piattaforma di attività, ritrovo fugace e comprovata certezza di acquisti qualitativi a provenienza locale. La visione che sottende alla progettazione, guarda alla tipologia tradizionale, includendo la prerogativa di totale accessibilità ed implementando, attraverso la forma aperta, la presenza di mutevoli flussi di passaggio (anche involontari), capaci di accrescere la partecipazione rendendo strategica l'area di vendita, a vantaggio economico delle attività. Il mercato insiste sull'intera area di progetto, interpretandola come una grande piazza dove si collocano particolari bancarelle che attraverso una composizione attenta a marcare riconoscibili zone di ingresso, estendono i flussi derivanti dal quartiere. L'aggiunta di una piazzetta ritagliata come una corte interna accessibile, aumenta la centralità dell'ambito di commercio introducendo un carattere di permanenza che definisce il successo stesso dello spazio pubblico, prerogativa fondamentale ad incentivarne l'utilizzo.



Il necessario contenimento dei tempi di costruzione, relativo certamente ad una riduzione dei costi, ma anche alla volontà di minimizzare gli effetti negativi che la costruzione riversa sull'area urbana in termini di traffico, rumori e polveri, diviene fondamentale nella scelta di attuare l'intera composizione a mezzo della standardizzazione di un modulo campione. La dimensione scelta è quella associata per regolamento ai passaggi delle aree di vendita, di 250 cm. Definita una griglia operativa, l'unione di più unità porta alla definizione di una cellula tipo, ospitante tre stalli di vendita (secondo le dimensioni assegnate), la quale viene a sua volta aggregata con altre a definire un modulo complesso composto da quattro cellule che racchiudono una sorta di piazzetta (come un piccolo Rione). Seguendo le regole della griglia, l'insieme di più Rioni porta alla formazione del mercato al centro del quale (come in una città) viene posta una piazza, elemento indispensabile nella formazione di dinamiche di interazione sociale. La serialità dell'intervento, che permette di integrare tutte le partizioni strutturali all'interno del volume delle cellule di vendita, non appare mai riscontrabile negli spazi interni che rimangono caratterizzati da una spiccata dinamicità attraverso leggeri scostamenti e rotazioni dei singoli elementi, pur sempre all'interno di una immaginaria griglia regolatrice.



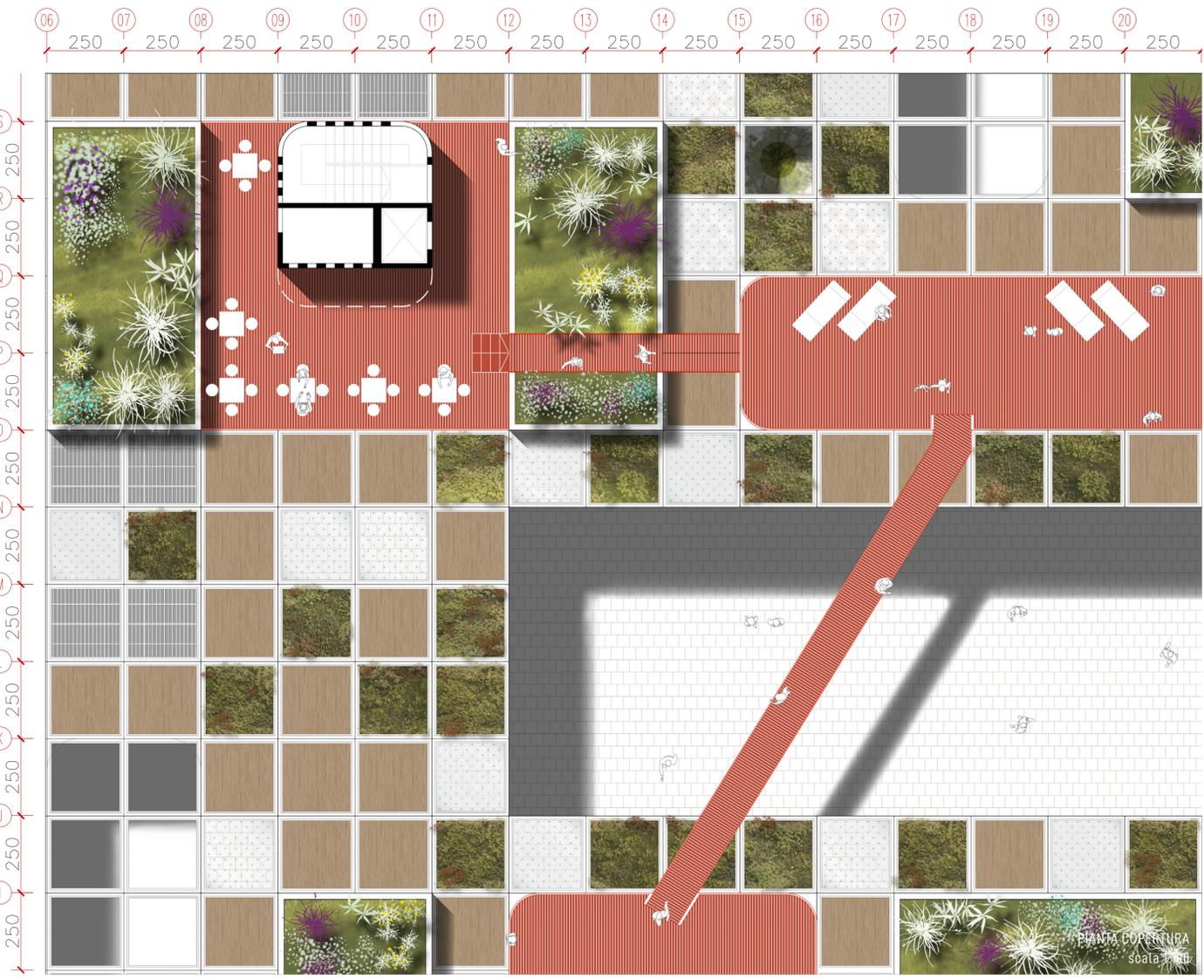
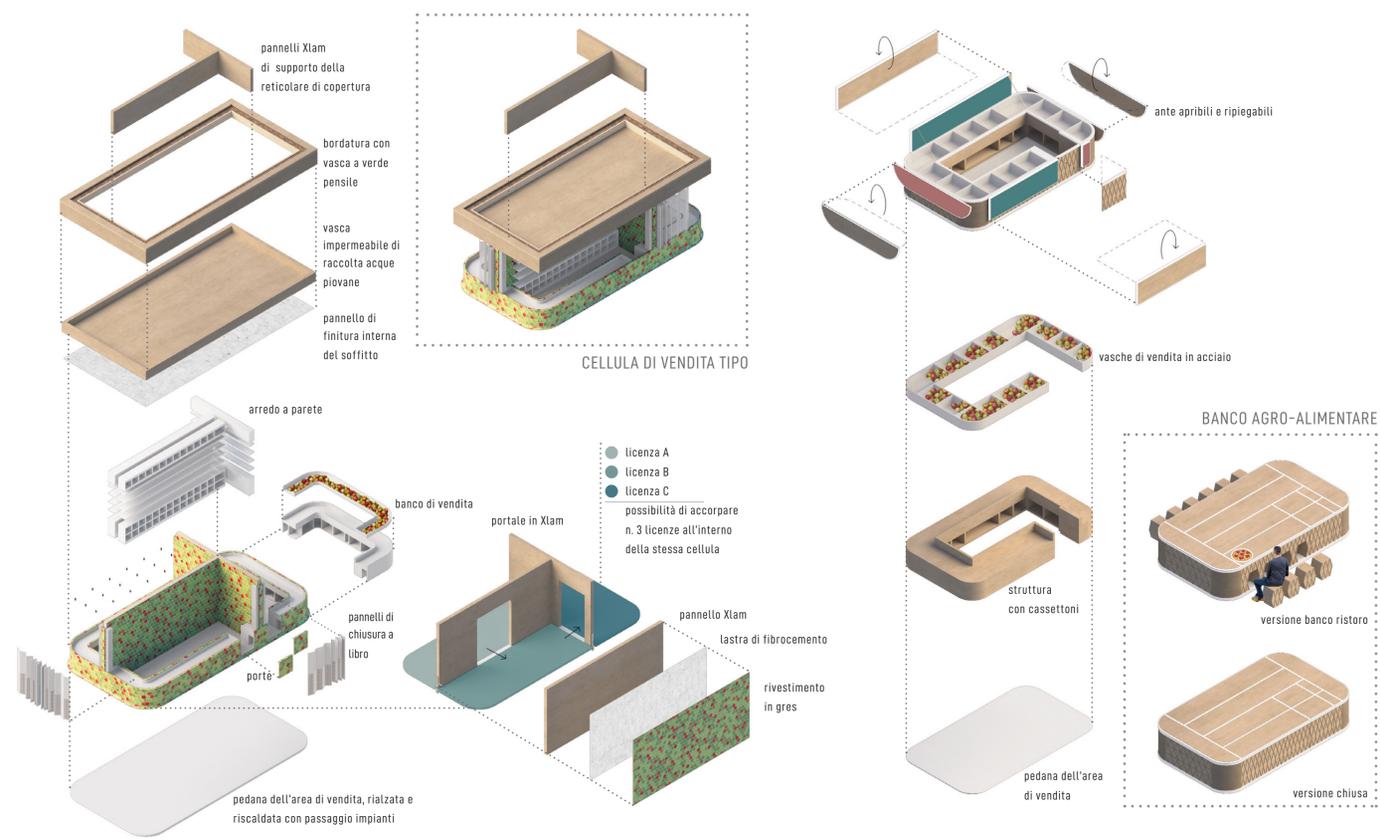
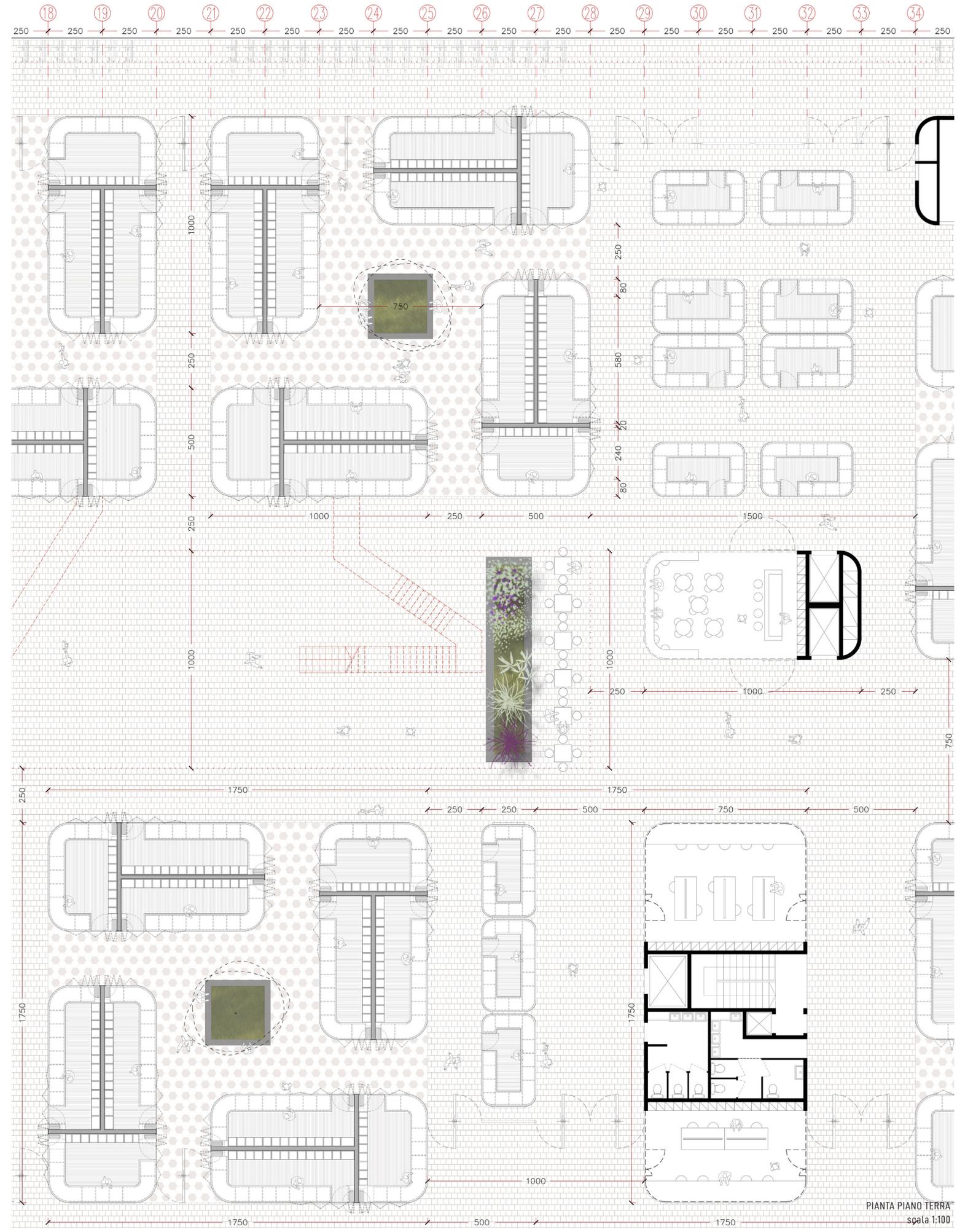


PIANTA PIANO TERRA
 scala 1:200



SEZIONE AA
 scala 1:200







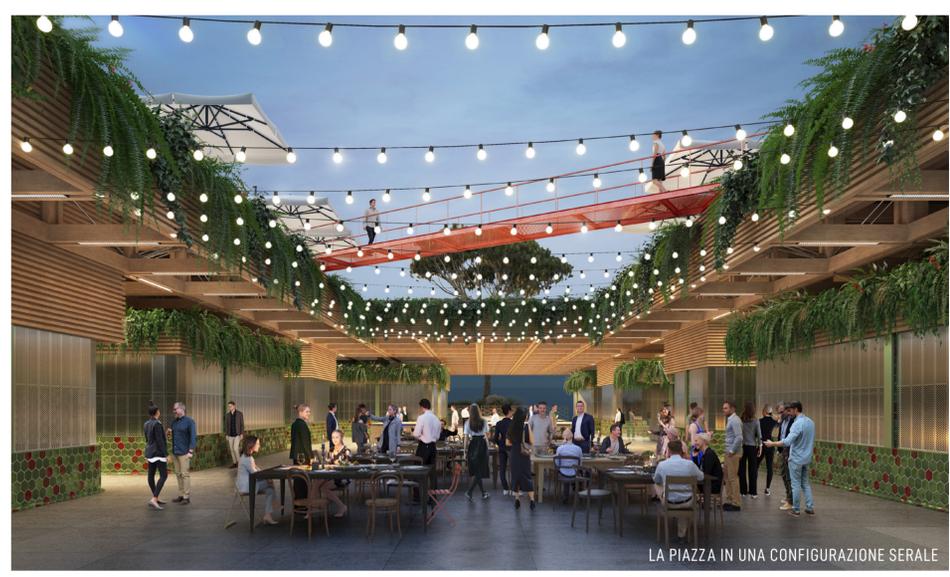
SCORCIO DELL'INGRESSO PRINCIPALE SU VIA GIANICOLESE



VISTA DI UNA DELLE GALLERIE D'INGRESSO



SCORCIO DELLE TERRAZZE DI COPERTURA

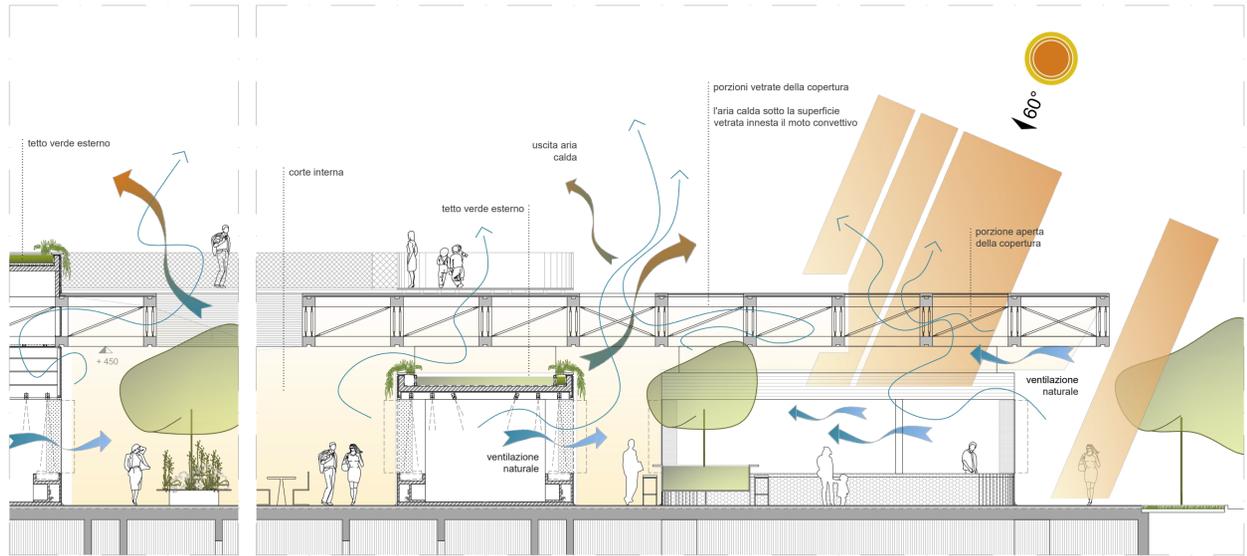
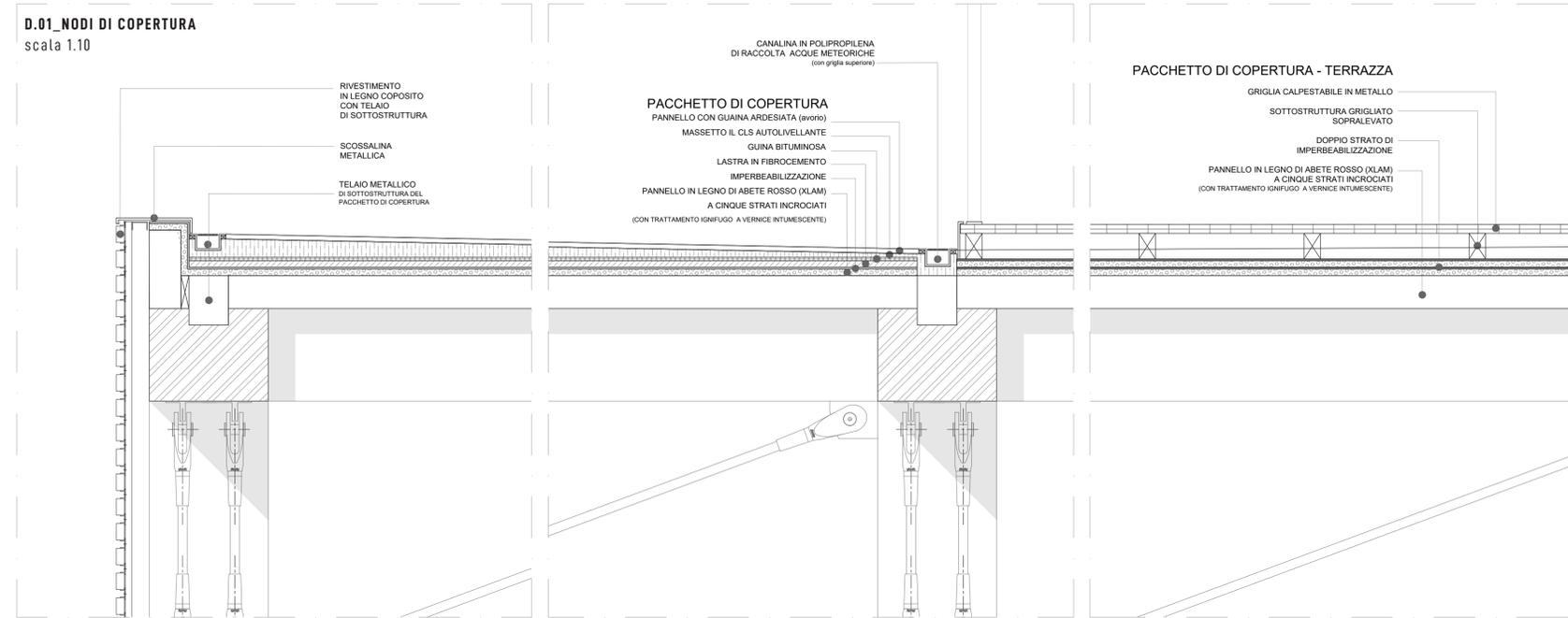


LA PIAZZA IN UNA CONFIGURAZIONE SERALE

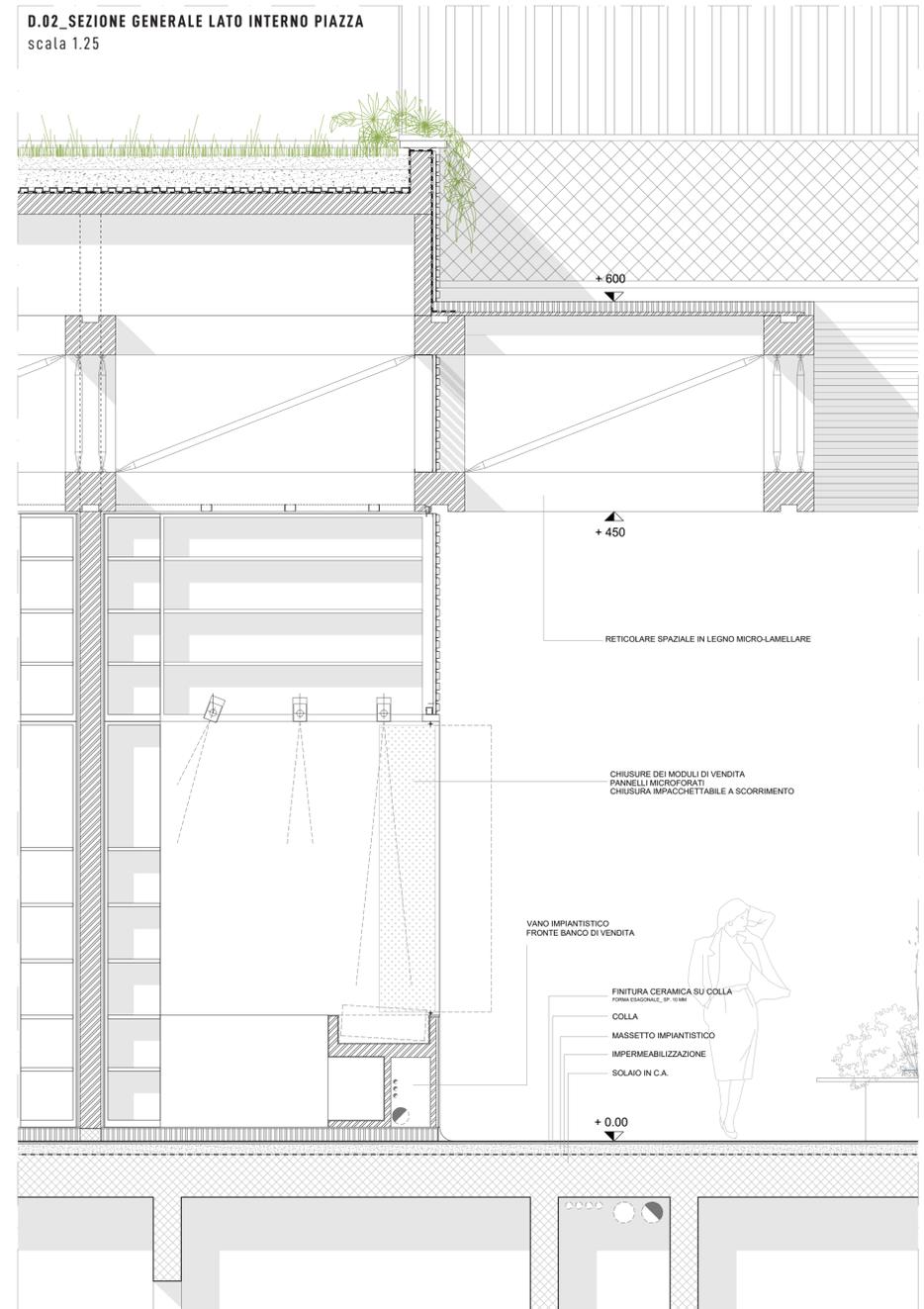


PIAZZETTA INTERNA ALLE AREE DI VENDITA

D.01_NODI DI COPERTURA
 scala 1.10



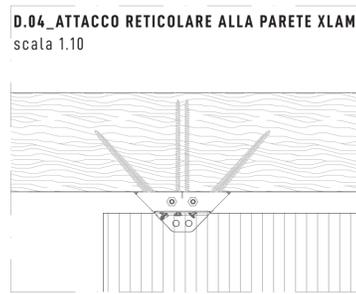
D.02_SEZIONE GENERALE LATO INTERNO PIAZZA
 scala 1.25



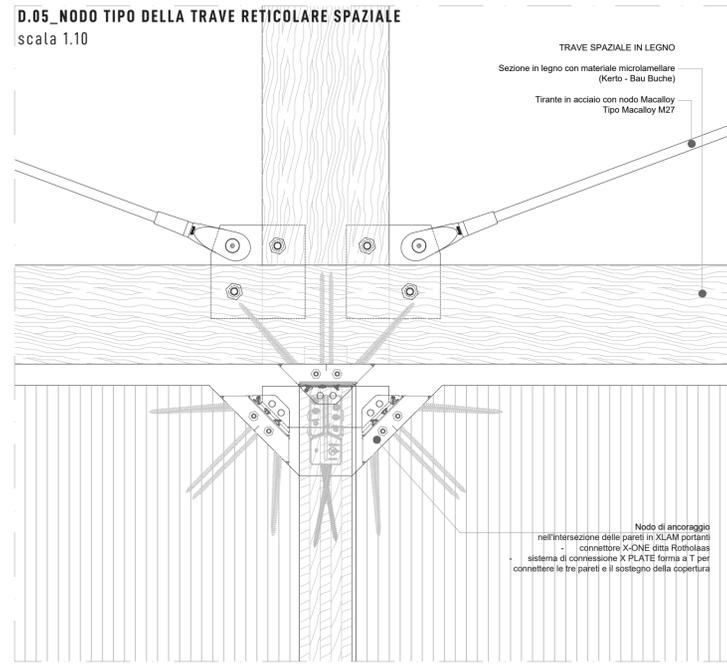
D.03_ILLUMINAZIONE PERCORSI
 scala 1.10



D.04_ATTACCO RETICOLARE ALLA PARETE XLAM
 scala 1.10



D.05_NODO TIPO DELLA TRAVE RETICOLARE SPAZIALE
 scala 1.10



D.06_ATTACCO A TERRA DELLE PARETI XLAM
 scala 1.10

